CENNI STORICI
SUL CULTO E SULL'ARCICONFRATERNITA DI
MARIA SANTISSIMA MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
AUSILIATRICE DEI CRISTIANI

§ 1º — LE ORIGINI.

Presso l'area dove è ora S. Carlo ai Catinari, in Roma, sorgeva ancora al principio del sec. XVII S. Biagio dell'Anello.

In luogo di quella prima chiesuola ottenuta nella Città Santa i Barnabiti, il 26 febbraio 1612, due soli anni dopo la canonizzazione di S. Carlo Borromeo, insigne Patrono del loro Ordine, benedicevano solennemente la prima pietra dell'attuale tempio, elegante nella sobrietà della linea e della decorazione e regalmente incoronato di quella gioiosa cupola d'oro, che in Roma per l'interno è seconda solo a quella di S. Pietro.

Ma il devoto cristiano che qui entra, dopo un fugace sguardo alla cupola che, apparendo ad un tratto a chi si affaccia sulla soglia del tempio, irresistibilmente ne attrae a sé l'attenzione, e dopo la debita adorazione a Gesù nel Sacramento, subito si dirige ad un angolo nascosto, a destra dell'altar maggiore, e si prostra pregando dinnanzi ad una soavissima immagine dellä Beata Vergine.
«Occorrerebbe — ben fu scritto — la penna d'un artista e d'un Santo per dare un'idea esatta della perfezione, della celeste bellezza

e della grazia angelica diffuse su questa tela, dove la purezza della Vergine si unisce tanto bene alla tenerezza della Madre.

La S. Vergine è rivestita d'un abito di porpora e d'un manto azzurro; un velo leggero e trasparente le copre il capo e scende con grazia sulle spalle, nel piegarsi un poco a destra. Tien tra le braccia il Figlio Divino e se lo preme con amore sul seno verginale, chinando dolcemente gli occhi sopra il viso adorabile di quel Fanciullo, il più bello dei figli d'uomo. Quanta grazia sulle purissime labbra della Vergine Madre dischiuse ad un sorriso di cielo! Ci si ferma rapiti davanti a questo incantevole Fanciullo i cui occhi vivaci son fissi sul viso della sua tenera Madre, come per leggervi i pensieri e i desideri suoi. La mano del Figlio in quelle della Madre non ci indica la sorgente sacra della potenza di Maria, la confidenza e l'abbandono che per essa dobbiamo nutrire? Che vicendevole affetto, che dolce famigliarità tra Madre e Figlio indica l'atteggiamento di Gesù e di Maria» (DUBOIS).

Da due secoli ormai quest'Immagine ha visto dinnanzi a sé, prostrati in umile invocazione o in fervido ringraziamento, i figli suoi, piccoli e grandi, soli o in folla.

La sua storia è intimamente connessa con la storia della Chiesa stessa.

Nel 1664 circa si voleva trasportare nel Coro superiore della nuova Chiesa — dove i Religiosi si radunavano, ed ancor si radunano, per le preghiere di comunità — un miracoloso affresco della B. Vergine tolto dalla primitiva casa di S. Paolo a Piazza Colonna. Ma nel collocarlo al posto fissato, l'affresco cadde e andò in frantumi. Per ricompensare i Padri di sì grave danno, l'architetto offerse loro una preziosa tela della B. V., ritenuta la migliore delle composizioni di Scipione Pulzone, detto il

Gaetano, da Gaeta sua patria, il *Van Dyck romano*. Davanti a quella devotissima Immagine i Padri pregarono sempre con fiducia e non invano.

Singolare più d'ogni altro il fatto che avendo nel 1626 un pio Religioso di S. Carlo, il *P. Biagio Palma* (1575–1735), fatto un pellegrinaggio a Loreto, dov'era stato ordinato Sacerdote, per ottenere da Maria SS. i mezzi necessari per terminar la Chiesa che da più anni restava incompiuta, si senti subitamente ispirato a rivolgersi al Card. Leni. Sulle prime non ne ottenne che buone parole. Ma l'anno seguente, venendo a morte il Porporato, con meraviglia di tutti si lesse nel testamento ch'egli lasciava la massima parte delle sue sostanze per il compimento di S. Carlo. Il che fu fatto in brevissimo tempo e con quello splendore che oggi si vede. Del fatto il P. Palma lasciò manoscritta un'ampia relazione negli Archivi del Collegio, a fine di eternarne il ricordo e quale eccitamento a tutti a rivolgersi nelle necessità con viva fiducia alla provvida Madre di Dio.

Il manoscritto venne alle mani del *P. Gennaro Maffetti* (1670-1740), parroco per 18 anni di S. Carlo, il quale avendolo letto dinnanzi all'Immagine della B. Vergine nel Coro, si sentì mosso a promuovere tra i fedeli il culto verso una sì benefica Madre, nel miglior modo che potesse. Onde fatta presto

eseguire una esatta copia di questa stessa Immagine (pare da un umile Fratello Barnabita, Pietro Valentini), nel 1732 e forse il 13 luglio la espose in un piccolo andito tra il presbiterio dell'altar maggiore e la cappella di S. Cecilia. L'amabile aspetto della Vergine e la dolcezza del titolo aggiuntovi «*Mater Divinae Providentiae*» commossero e animarono la pietà dei fedeli. Le grazie ed i favori d'ogni genere, che d'allora in poi si ottennero da Maria, mostrarono quanto la Beatissima Vergine gradisse di essere invocata sotto un tale titolo.

Il piccolo e disadorno andito divenne presto un ricco santuario, pieno di *ex voto* ed ornato di pitture e di ori. Lo stesso giorno 13 luglio 1732, sesta domenica dopo Pentecoste, in cui il Vangelo ricordava e ricorda il miracolo di Gesù che con cinque pani miracolosamente moltiplicati sfama cinque mila persone, si fece una prima piccola festa; il 10 luglio 1735 la si ripeté, ma con grande solennità e stabilendo di far altrettanto ogni anno.

Nel 1742, poi, s'innalzò quell'altare innanzi a cui, oltre ad una infinità di popolo e di sacerdoti, si sarebbero poscia prostrati principi e non uno solo dei più gloriosi Pontefici che abbiano seduto sulla cattedra di S. Pietro. Né si rimase la devozione e la fama della prodigiosa Immagine entro i confini di Roma, ma portata nei paesi anche più lontani, veniva la gente in folla ed anche a piedi scalzi a venerare la Madre della Provvidenza in divoti pellegrinaggi alla Chiesa di S. Carlo, dove porgevano per primo ossequio a Maria la riconciliazione dei loro cuori col divino su Figlio nel Sacramento della Penitenza.

§ 2° — L'ARCICONFRATERNITA.

A rendere più proficua e stabile tanta pietà, Benedetto Pp. XIV con Breve dei 25 settembre 1744, istituì un pio sodalizio sotto il titolo di «*Confraternita della Madre della Divina Provvidenza*» e l'arricchì di molte indulgenze.

Nessuna Confraternita esisteva ancora in Roma, la quale fosse affiliata alla celebre confederazione di N. S. Ausiliatrice istituita il 18 agosto 1684 nella Chiesa di S. Pietro in Monaco di Baviera da Papa Innocenzo XI, dopo la memorabile vittoria riportata sui Turchi sotto le mura di Vienna. Riescendo però, a causa della grande distanza, troppo difficile l'ascriversi a tal pia Associazione, i Padrı Barnabiti presentarono suppliche al S. P. Gregorio XVI perché alla loro sacra Immagine si degnasse aggiungere il titolo di «*Ausiliatrice dei Cristiani*» e ne ottennero la grazia con Rescritto dell'E.mo Card. Vicario Placido Zuria il 10 marzo 1834. Cinque anni di poi lo stesso Sommo Pontefice mostrò per il nostro Santuario altra e più solenne parzialità, innalzando con Breve del 16 luglio 1839 la già esistente Confraternita al grado di *Arciconfraternita* con tutti i diritti e privilegi già concessi da' Suoi Predecessori a quella di Monaco di Baviera ed alla Confederazione del Santo Amore di Maria Ausiliatrice in Pisa, e conferendo al Preposito Generale dei Barnabiti, in perpetuo, l'autorità di aggregare in qualsivoglia parte del mondo altri sodalizi eretti sotto la medesima invocazione. Così l'Arciconfraternita della Madre della Divina Provvidenza s'andò dilatando ovunque con grande rapidità ed al presente esistono Confraternite aggregate ad essa e fatte

partecipi di tutti i suoi privilegi, di tutte le sue indulgenze, in ogni paese non solo d'Italia, ma d'ogni parte del mondo.

§ 3º — Le glorie.

Avvenne però un caso assai deplorevole: che la sacra Immagine, ricca di molte gioie e pregevoli ornamenti offertile dalla pietà dei fedeli, fosse da mano sacrilega derubata il 13 febbraio 1839. Ciò, come suole, anziché diminuirne il culto, l'accrebbe. Sparsa infatti la notizia del furto, fu in tutti i devoti un sol pensiero di riparare generosamente la Vergine dell'empia offesa, restituendo alla sua cappella tali ornamenti che non potessero mai più esserle derubati. Si raccolsero pertanto dai Barnabiti abbondanti elemosine per restaurare la già troppo umile cappella nella più splendida forma che si potesse. E in breve fu messo mano al lavoro; il quale venne eseguito con quella finezza d'arte e preziosità di ornati, che facesse meno rincrescere la troppa angustia del luogo. Così il giorno 7 novembre 1841 fu riaperta la cappella tutta ricca di oro e di marmi più preziosi; e l'E.mo Card. Luigi Lambruschini, barnabita, ne consacrò solennemente il nuovo altare.

Il Santuario della Madonna della Provvidenza godè sempre della particolare predilezione dei Sommi Pontefici. Benedetto XIV lo visitava ogni anno e recava a Maria ricchi doni. Pio VII il 2 febbraio 1815, riconoscendosi debitore a Maria del suo ritorno alla Città Eterna dall'esilio di Francia, venuto nella Chiesa di S. Carlo, dopo aver impartito ad un immenso popolo la benedizione col SS. Sacramento, si prostrò nella Cappella dinnanzi alla miracolosa Immagine ed in pegno di riconoscenza ne dichiarò l'altare *privilegiato* quotidianamente ed in perpetuo.

Pio IX, il quale da giovinetto, sotto la direzione del P. Luigi Lambruschini, il futuro Cardinale e Segretario di Stato, prestava

servizio alle sacre funzioni nella nostra Chiesa di S. Carlo e che poi trascorse i primi suoi anni di vita sacerdotale all'ombra del Santuario della Madonna della Divina Provvidenza quand'era Direttore del povero Ospizio di Tata Giovanni, non lasciò mai occasione alcuna per manifestare la tua tenera divozione verso l'inclita Ausiliatrice dei Cristiani. Più volte fu a visitarla e recitò col popolo le Litanie Lauretane, accordando 300 giorni di indulgenza a tutti quelli che ve le avrebbero recitate in avvenire (7 settembre 1855); e il 7 novembre 1861, riaprendosi al culto la chiesa, dopo i magnifici lavori di restauro, celebrò egli stesso la S. Messa all'altar maggiore ove trovavasi esposta la venerata Immagine per la ricorrenza delle annuali festività, lasciandole poi in dono quei medesimi sacri arredi che aveva usati nella celebrazione del S. Sacrificio.

Sotto il pontificato di Leone XIII, assecondando il desiderio dei nostri Padri, il R.mo Capitolo Vaticano, al quale spetta il diritto di decretare e celebrare

l'incoronazione delle Immagini di Maria, che in Roma riscuotono culto più antico ed universale, decretò la solenne incoronazione della nostra prodigiosa Immagine. Questa si compì con solennissima pompa e giubilo universale, agli 11 novembre 1888. Lo stesso Sommo Pontefice poi (Decr. S. C. dei Riti, 14 novembre 1888) accordò la Messa e l'Officio proprio della B. V. Madre della Divina Provvidenza e innalzò la festa della medesima a rito doppio di I classe.

Pio X di venerata memoria, che nella sua camera da letto teneva appesa una copia dell'Immagine della nostra Madonna, riconobbe, riconfermò ed ampliò le indulgenze i privilegi e gli indulti che i suoi predecessori avevano concessi all'Arciconfraternita; concedette la Messa votiva propria per tutti i Sabati dell'anno alla sede dell'Arciconfraternita; approvò lo scapolare proprio della Madre della Divina Provvidenza e l'arricchì di particolare indulgenza.

Infine, anche il glorioso Pontefice regnante, Pio XI, in una affettuosa udienza concessa ai Parrocchiani di S. Carlo ai Catinari, di Roma, il 5 maggio del corrente anno 1932 non mancò di parlare della nostra «Cara Madonna della Provvidenza, di quella Provvidenza di cui forse mai si è sentito così vivo, pressante, tormentoso come oggi il bisogno».

§ 4º — Il secondo titolo di «Ausiliatrice dei Cristiani»

Dopo aver detto qual fosse l'origine e quali i progressi del culto che ebbe in Roma l'Immagine di Maria, riconosciuta principalmente sotto il titolo di *Madre della Divina Provvidenza*, daremo pochi cenni intorno all'altro titolo di *Ausiliatrice de' Cristiani* aggiuntole dal somo Pontefice Gregorio XVI.

Mentre i Turchi nel 1683 con poderosa armata tenevano stretta di assedio Vienna, metropoli dell'Austria, e minacciavano rovina a quell'impero non solo, ma anche a tutte le nazioni cattoliche; un pio religioso Cappuccino, il quale con molto zelo predicava nella chiesa parrocchiale di S. Pietro in Monaco di Baviera, esortò vivamente i fedeli di questa città a porsi sotto il patrocinio della B. Vergine, la quale, sotto il titolo di N. Signora Ausiliatrice, già da molto tempo si venerava nella chiesa omonima, affine di ottenere per Lei la liberazione dei popoli cristiani dalla prepotenza Ottomana. Una moltitudine immensa di fedeli si radunò dinnanzi alla veneranda Immagine, e con ferventi preghiere e con lacrime, mosse a pietà il cuore materno della Vergine: per cui si ottenne la bramata liberazione di Vienna, e una piena sconfitta degl'infedeli assalitori.

Massimiliano elettore di Baviera, che aveva avuto il comando di una parte dell'armata cristiana, fatto consapevole di quanto era avvenuto nella città capitale del suo elettorato, richiese il sommo Pontefice Innocenzo XI per lo stabilimento di una pia confederazione in memoria di un fatto sì memorabile. Sua Santità acconsentì benignamente alla richiesta con Bolla del 18 agosto 1684, e arricchì di varie indulgenze la nuova Confraternità. Onde all'8 del seguente settembre, mentre l'Elettore stringeva di assedio la città di Buda, si eresse solennemente per ordine suo questa elebre

Confraternita nella suddetta chiesa con istraordinario concorso di fedeli.
Non è meraviglia che una istituzione tanto utile si divulgasse in breve per tutto il mondo cattolico, e che rapida ne giungesse la fama nella nostra Italia. Non essendo poi facile per la distanza de' luoghi soddisfare alle pie brame, di tanti buoni cristiani, che richiedevano di essere aggregati alla nuova Confederazione, Sua Santità Pio VI, concesse ai Pisani la erezione della Confraternita del santo Amore di Maria SS. Ausiliatrice, da considerarsi come unita alla suddetta di Monaco, colla reciproca partecipazione de' privilegi e beni spirituali.

Dopo di che vedendosi sempre più efficace tal divozione alla B. Vergine, il sommo Pontefice Pio VII ne istituì la festa a' 24 di maggio, e ne approvò la Messa e l'Ufficio sotto il titolo della gran Madre di Dio *Auxilium Christianorum*.

NOTA. — *Altari privilegiati della Chiesa di S. Carlo a' Catinari, in Roma*. Oltre l'altare della *B. Vergine della Provvidenza*, sono privilegiati in perpetuo l'*altare maggiore* e quello della *SS. Annunziata* che gode dei privilegi speciali come *altare Gregoriano*. Quello di *S. Anna* è privilegiato per tutti i martedì dell'anno e pel giorno dei morti coll'Ottava; quello di *S. Biagio* lo è «*ad septennium».*

Visitando sette altri della suddetta chiesa nella terza domenica di ciascun mese si acquistano le medesime indulgenze come se si visitassero i sette altari privilegiati di San Pietro.

Inoltre tutti gli altari sono privilegiati *durante le SS. Quarantore*, come per qualunque chiesa fu concesso da Pio VII (Rescritto 10 Maggio 1807).

Tratto dal libro:
Vade Mecum dei Devoti della B. V. Madre della Divina Provvidenza Ausiliatrice dei Cristiani.
Roma – S. Carlo a' Catinari, 1932 – nel II° Centenario
Nulla osta per la stampa: P. GIUSEPPE M. CARFORA, B.ta *Delegato*, Roma, 6 novembre 1932
Imprimatur: Ex Vicariatu Urbis, 7 novembre 1932, † JOSEPH PALICA, *Archiep.. Philippensis*, Vicesgerens